

Un europeista governa a Praga Si chiude l'era del tycoon Babiš

Cattolico figlio di ebrei deportati nei lager. Il presidente Zeman positivo al Covid lo nomina da dietro una barriera
di Andrea Tarquini

BERLINO – Cattolico praticante in un Paese, la Cechia, dove solo il 10 per cento della popolazione professa una religione. Figlio di una famiglia ebraica che durante l'occupazione nazista fu tutta deportata nei Lager. Petr Fiala, 57 anni, è il primo capo dell'esecutivo di Praga a provenire dal mondo accademico e non dalla politica. Nominato premier ieri dal presidente Miloš Zeman – che ha svolto le sue funzioni nella spettrale cerimonia sfidando cirrosi e Covid, separato da lui da una barriera di plexiglass per non contagiarlo – Fiala è un personaggio atipico nel Paese centroeuropeo. Quasi come un Dubček o un Havel di centrodestra, è il primo leader dopo di loro a non edulcorare la situazione, dicendo anzi che «il cambio di governo arriva nel mezzo della peggiore crisi del Paese, tra Covid, problemi economici e debito alle stelle». La prontezza

nelle battute non gli manca: battendo il tycoon populista Andrej Babiš ha detto: «Sono come James Bond contro la Spectre». E sul passato: «Nell'89 conobbi la libertà e mia moglie, le amo entrambe».

Dopo una vita da docente e rettore è divenuto capo dell'Ods, il partito conservatore democratico, filo-occidentale e non euroscettico ma diciamo europessimista dell'ex capo dello Stato Václav Klaus. Autore di diversi libri, ultimo *La nostra vita ai tempi del Covid*, è il contrario del predecessore populista Babiš, tycoon innamorato del lusso: vive infatti nel modo più semplice, parla a bassa voce, veste da gentleman.

Alle elezioni dell'8 e del 9 novembre gli è riuscito il miracolo: unire le eterogenee forze democratiche e filo-occidentali e conquistare una solida maggioranza di 108 seggi su 200, contro i soli 72 di Babiš e una ventina di neonazisti. Con la sua capacità di mediazione, ha creato Spolu (Insieme), un'alleanza eterogenea ma solida tra Ods, democristiani, Pirati (una specie di Verdi cechi) e sindacati democratici e filo-occidentali.

Fiala si è formato con il rigore del padre, che tornato dal Lager si iscrisse al Partito comunista ma strappò la tessera dopo l'invasione russa dell'Ungheria. Gli manca il carisma che fu di leader diversissimi come

Dubček, Havel e Babiš. Ma secondo Stanislav Balík, decano di Scienze politiche dell'Università Masaryk di cui Fiala fu rettore, «formando la nuova coalizione ha già mostrato che può farcela».

Battezzatosi a 22 anni quando sotto il comunismo essere cristiani costava persecuzione, prigioni dure e carriere distrutte, fu attivissimo nel dissenso, poi i vari partiti democratici gli affidarono il compito di ricostruire le gloriose strutture accademiche ceche e slovacche disastrose dalla dittatura comunista, sotto cui Babiš aveva cominciato ad arricchirsi illegalmente.

Con la lista del governo già pronta (il presidente vuole nominare singolarmente ogni ministro entro il 13 dicembre, è contrario al pirata Jan Lipavský ma Fiala non rinuncerà ad alcun ministro), arriverà al potere un team assortito, con diversi Pirati e sindacati democratici come vicepremier o in ministeri-chiave. E sulla linea di Fiala. Specie il ministro degli Esteri Lipavský. Deciso come il premier a indagare su investimenti e attività cinesi e russe, a rendere la Cechia sempre più filo-atlantica, europea e amica di Taiwan e ad allentare i legami con gli autocrati ungheresi e polacchi del gruppo Visegrád e ad appoggiare ovunque nel mondo, come Havel, le lotte per i diritti umani.

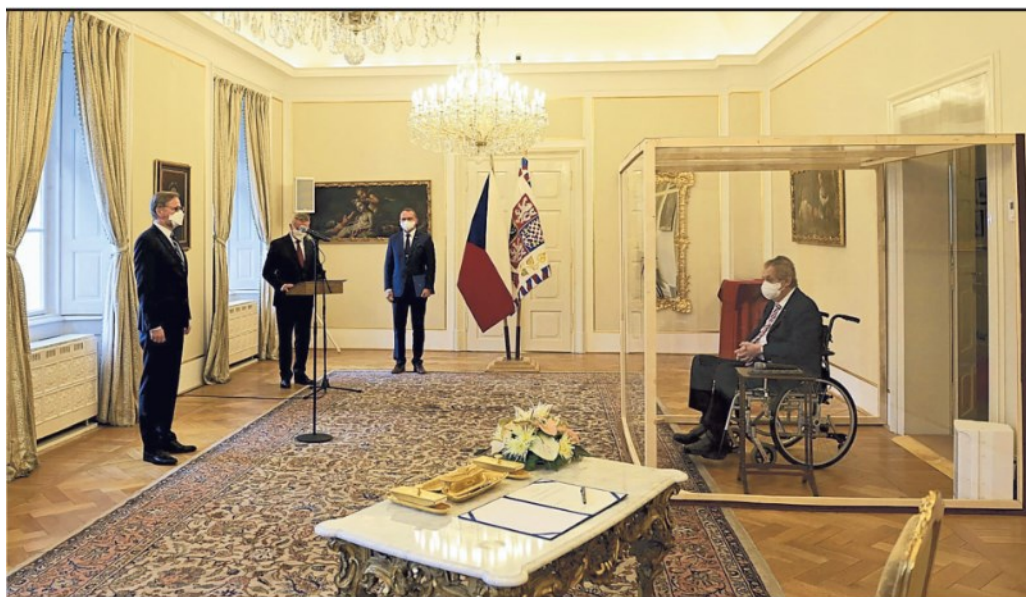
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





ROMAN VONDROUS/POOL/AFP

▲ La cerimonia blindata

Il presidente ceco Miloš Zeman, malato di Covid, nomina primo ministro Petr Fiala (sulla sinistra) da dietro una barriera di plexiglass e seduto su una sedia a rotelle

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994